

BENZINE

Esso, 10 lire in meno per verde e super

Nuovo ritocco in discesa per i prezzi delle benzine super e senza piombo della Esso. A partire da ieri, informa la ExxonMobil Mediterranea, i nuovi prezzi di riferimento sia per la benzina senza piombo, sia per la super, saranno di 1.980 lire al litro (1.940 per self service). Invariati i prezzi del gasolio per autotrazione (1.670 lire al litro con servizio, 1.630 ai self service) e del Gpl (990 lire al litro).

OCCHIALI

Nel primo semestre export in aumento

Nel primo semestre del 2001, l'industria italiana dell'occhialeria ha continuato la crescita con un incremento delle esportazioni pari al 15,45% (da 1.386,9 a 1.601,2 miliardi di lire). A trainare il made in Italy è stato ancora una volta l'export di occhiali da sole, cresciuto del 27,38% e pari a 911,9 miliardi di lire, contro i 715,9 miliardi dello stesso periodo del 2000, mentre il valore relativo alle montature è rimasto pressoché invariato rispetto allo scorso semestre.

FATTURATI

Edisontel conferma gli obiettivi 2001

Edisontel rispetterà gli obiettivi di budget previsti per il 2001 dice l'amministratore delegato Giuliano Venturi allo Smau: «Gli obiettivi per l'anno in corso che prevedono il raggiungimento di un fatturato pari a 55-60 milioni di euro per la fine dell'anno, un'ebitda positivo al 2003 e un edit positivo al 2004. Anzi - ha aggiunto - l'andamento della società è ancora migliore della previsione».

VIABILITÀ

Accordo Tim-Targasys per informazioni al cellulare

I telefonini Tim connessi col sistema Targasys, la società di servizio Fiat Auto che usa il nuovo sistema satellitare per la telematica di bordo, potranno ricevere informazioni su viabilità e gli automobilisti potranno chiedere assistenza stradale e consulenza medica in Italia e all'estero. Il nuovo prodotto è stato presentato allo Smau.

VENDEMMIA

Annata scarsa ma alta qualità e la bottiglia batte il vino sfuso

Con 51 milioni di ettolitri contro i 54 milioni del 2000 (-5%) la vendemmia 2001 è con quella del '57 una delle annate più scarse; -13% se riferito alla media decennale di 58,5 milioni di ettolitri. Nei primi sei mesi l'export di vino in bottiglia ha superato quello del prodotto sfuso: 4,27 milioni di ettolitri contro i 3,75 del 2000.

Mancano le materie prime. Senza l'ammissione all'amministrazione controllata il 29 stop alla produzione

Ocean, ultima settimana di lavoro

MILANO La Ocean di Verolanuova rischia di nuovo la sosta forzata, stavolta per mancanza di materie prime, un blocco devastante da scongiurare e il pre-fetto Annamaria Cancellieri ha già convocato per martedì il comitato di crisi. E come alla Ocean, anche alla Sangiorgio di La Spezia è logorante la tensione per l'attesa, da tutti giudicata troppo lunga, della decisione del tribunale di Brescia sulla richiesta di amministrazione controllata, e poiché c'è da trepidare almeno fino al 31 ottobre, data della camera di consiglio, per questi giustificati motivi il leader Fiom di Brescia Osvaldo Squassina rivolge alla magistratura un garbato sollecito: «Rispetto l'autonomia dei giudici, ma il tribunale non può ulteriormente prolungare i tempi per ammettere l'azienda all'amministrazione controllata, perché l'eccessiva attesa moltiplica le difficoltà. E poi non è possibile che a Parigi decidano da sera a mattina, mentre a Brescia dopo ben 32 giorni non c'è ancora la pronuncia». L'azienda intanto mantiene i patti: ogni settimana tre giorni su cinque si lavora con l'obiettivo del pieno regime entro il mese. Squassina: «Sono ripre-

se le vendite e la produzione, ma l'incognita del tribunale crea incertezze»: un fornitore "riottoso", una società austriaca che senza i crismi della giustizia non si sente garantito, minaccia ora di bloccare la fornitura. Sarebbe l'unico. Tutti gli altri consegnano regolarmente le materie prime e tutti vengono regolarmente pagati: «Chi fornisce alla Ocean, a tutt'oggi ha la garanzia del pagamento. Non c'è nessun motivo per bloccare le consegne. Però è vero che la mancata decisione del tribunale costituisce un freno oggettivo».

A La Spezia, mentre prosegue il presidio ai cancelli, oltre 300 addetti sono rientrati nei reparti per ripristinare le tre linee di montaggio e preparare i preventivi per il magazzino: i fornitori confermano fiducia. Dice il segretario della Fiom spezzina, Fabrizio Natale: «Nei magazzini sono già affluite sia la plastica che gli altri materiali. Sono state superate anche le iniziali perplessità di un'associata francese fornitrice dei motori». La cig ordinaria scade domani 22 ottobre: «Pertanto domani dobbiamo riprendere tutti a lavorare su tre linee. Anche noi siamo in

spasmodica attesa che il tribunale di Brescia decida». A La Spezia - prosegue Natale - si guarda con disappunto l'eventuale rientro della famiglia Nocivelli: «Lo sottolineo due volte: i Nocivelli sono responsabili della crisi: affronteremo il tema a quattro occhi col commissario, quando sarà nominato».

Brutta piega della vertenza. I parlamentari bresciani dell'Ulivo Emilio Del Bono e Franco Tolotti, firmatari di una interpellanza sul caso Ocean assieme a Luigi Maninetti del Ccd-Cdu, chiedono al governo nuovi strumenti per tutelare il reddito dei lavoratori: Verolanuova non dispone della cig, a differenza di La Spezia che nei giorni di esplosione della crisi era già in cassa integrazione per ristrutturazione. I deputati inoltre chiedono «una più vigorosa politica anche di natura industriale da parte del governo» affinché la vicenda Ocean diventi un'esperienza pilota per le dimensioni europee del gruppo: «L'assenza di una apposita normativa comunitaria non garantisce ed anzi penalizza l'azienda e i suoi azionisti».

g.lac.

Sciopero Fiom alla Fiat di Melfi

MELFI Per sollecitare il rinnovo del contratto integrativo aziendale e protestare contro il mancato rinnovo di 200 contratti a termine, i lavoratori dello stabilimento di Melfi della Fiat hanno scioperato ieri per due ore, alla fine dei turni di lavoro. Secondo la Fiom, che ha promosso la protesta, vi ha aderito il 25 per cento degli addetti. Lo sciopero ha interessato anche le aziende dell'indotto. Negli ultimi mesi a Melfi si sono persi circa 500 contratti a termine e questo ha determinato anche, con la stessa programmazione di produzione, un appesantimento delle condizioni di lavoro in fabbrica che la Fiom giudica «enorme». In un documento, i delegati Fiom contestano poi lo «stallo» delle trattative per il contratto integrativo di gruppo.

Airbus, Berlusconi allarma il sindacato**Fiom: il disimpegno metterebbe a rischio migliaia di posti al Sud**

Giovanni Laccabò

MILANO Forse per Berlusconi è stata solo una *boutade* per togliersi dall'impaccio quando ha attribuito alla «questione Airbus 400» i veri motivi per i quali proprio lui era stato escluso dal preverte con Chirac, Jospin, Schroeder e Blair. Ma ai sindacati la dichiarazione del premier non è affatto piaciuta, anzi ha fatto sobbalzare l'allarme alle stelle. Per il Cavaliere la colpa è di Chirac che ricatterebbe l'Italia per costringerla a confermare la collaborazione nel consorzio Airbus, una partecipazione alla quale l'Italia non è più interessata, ha detto Berlusconi rivelando per la prima volta una scelta che, se confermata, i sindacati giudicano gravissima e devastante per le sue conseguenze. Potrebbe trattarsi - i sindacati lo sperano - soltanto di una battuta estemporanea ed infelice da accostare alla ormai ricca collezione: ipo-

tesi accreditata dal fatto che sul mandato invito il premier, ha fornito una diversa spiegazione in un paio d'ore. E se invece il disimpegno è vero? Anche questa ipotesi è avvalorata dal tono sprezzante e deciso con cui ne vengono spiegati i motivi: il progetto non ci interessa più - ha detto Berlusconi - perché avremmo buttato via 6 mila miliardi. Ma con quali conseguenze?

Il segretario nazionale Fiom Riccardo Nencini riepiloga i duri anni di lavoro col centrosinistra attorno al progetto: «Ogni anno ci siamo impegnati per integrare l'industria aeronautica italiana nei due consorzi europei, per l'aereo militare con il consorzio Eads e da lì per entrare in Airbus». L'Italia - spiega Nencini - gode nel mondo di un indiscusso giudizio di eccellenza per le produzioni militari, mentre la sua capacità produttiva nel segmento commerciale è tutta da affermare: finora il commerciale italiano è sempre vissuto

come subfornitura di Boeing e per tale motivo l'ingresso nel consorzio Airbus rappresenta per l'industria italiana civile «il» salto di qualità, perché da subfornitori diventiamo produttori, alla pari con i partner europei Francia, Spagna e Germania.

La partecipazione in Airbus, che costruisce un nuovo velivolo da trasporto militare, richiede ingenti stanziamenti che ora, come ha spiegato il premier, per la nostra Difesa sarebbero uno spreco, ben 6 mila miliardi, in quanto il progetto non riveste più alcun interesse strategico nel nuovo scenario internazionale. Obietta Nencini: «Se non spenderemo quei 6 mila miliardi, condanneremo la nostra industria aeronautica alla sudditanza verso gli Stati Uniti, in una fase in cui l'industria aeronautica statunitense attraversa una progressiva depressione». Per cui, Nencini si augura che quello di Berlusconi sia stato soltanto un passeggero escamotage senza verità: «Tuttavia, poi-

ché il governo fin dal suo insediamento ha dichiarato che intende riallineare le alleanze verso gli Usa, una svolta da cui discende la partecipazione allo scudo stellare, temo che tra alcuni mesi dovremo cominciare a contare gli esuberanti».

Alenia Aeronautica è la maggiore azienda coinvolta, con produzioni insediate al Sud, a Foggia e Pomigliano. Dunque Berlusconi prospetta la distruzione di qualità produttive e annuncia grandine sul Sud, con il taglio di migliaia di posti di lavoro a Foggia e 4 mila in Campania a Pomigliano (2.700), Nola (740) e Casoria (500). Una « scelta dannosissima » anche per le sue ricadute: «Non possiamo sperare di stare con gli Usa per lo scudo stellare e per l'aeronautica commerciale, e nel contempo di collaborare con gli europei per l'aeronautica militare: gli europei non si fideranno più di noi e pertanto rischiamo anche l'espulsione dall'Eads».

Fs, protesta a Bari degli addetti alle pulizie

BARI Circa 500 dipendenti delle ditte appaltatrici dei servizi di pulizia delle Ferrovie dello Stato della Puglia, della Calabria e della Campania hanno occupato ieri mattina i binari della stazione centrale di Bari bloccando la circolazione ferroviaria.

La manifestazione, che segue di alcuni giorni quella che ha paralizzato la stazione di Napoli Centrale, è stata organizzata per protestare contro le lettere di licenziamento ricevute nelle scorse settimane dai lavoratori, in tutto, nelle tre regioni, circa 3mila. I manifestanti si sono poi recati in corteo attraverso la città fino a raggiungere la Prefettura.

www.rover.it

Rover viaggia con Agip

SETTE MILIONI PER LA TUA VECCHIA AUTO. NO, NON DEVI DARCELI TU. TE LI DIAMO NOI.

DAL 15 OTTOBRE AL 30 NOVEMBRE I CONCESSIONARI MG-ROVER TI OFFRONO UN SUPER PREMIO ROTTAMAZIONE FINO A SETTE MILIONI PER L'ACQUISTO DI ROVER 25, ROVER 45 O ROVER 75 BERLINA.



ES. ROVER 75 BERLINA 1.8, 16V, 120 CV, CON PREMIO ROTTAMAZIONE DI LIRE 7.000.000: LIRE 43.198.000 (CHIAVI IN MANO IPT ESCLUSA). OFFERTA VALIDA PER VETTURE DISPONIBILI IN RETE, FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.



Concessionari MG-Rover